ERRICO SARRIA

LA CAMPANA DELL'EREMITAGGIO

Parole di E. COFINO.

LA
CAMPANA DELL'EREMITAGGIO

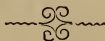
COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

Parole di E. COFINO

MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO SARRIA

Da rappresentarsi al Teatro Dal Verme

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE 1876-77

MILANO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO MOLINARI E SOCJ
Galleria Vittorio Emanuele, 77

1877.

PERSONAGGI

ROSA	Sig.[a] *Del Nobolo Mariannina*
GIORGINA	» *Prohaska Ernestina*
PROSPERO	Sig.[r] *Baldassari Domenico*
SILVIO	» *Parasini Temistocle*
BRULARD	» *Marucco Pietro*
Un vecchio pastore . .	» *N. N.*
Un tenente dei dragoni .	» *N. N.*
Un caporale dei dragoni.	» *N. N.*

Coro di Dragoni, Contadini d'ambo i sessi, Camisardi.

NB. L'azione della presente commedia è tratta dall'opera comica *Les Dragons de Villars*, e ridotta tutta in musica per le esigenze del teatro italiano.

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE D'ORCHESTRA

Sig. RIVETTA LUIGI.

Scenografo
AMATO ACHILLE.

Vestiaristi
BRUNETTI E CHIAPPA.

ATTO I.

SCENA I.

Il Teatro rappresenta il cortile d'una fattoria chiuso da una siepe con un piccolo cancello nel mezzo, a dritta una specie di tettoia aperta che immette nella casa di Prospero, a sinistra una vecchia colombaia con una porta praticabile. In un canto una piccola porticina chiusa, dalla quale si discende nella cantina. In fondo un'angusta vallata serpeggiante la montagna con la vista di molti camini da fumo appartenenti alle case che formano il villaggio.

Parecchie villanelle sono occupate ad aggiustare fasci di lino e di canape, altre sopraggiungono con ceste di frutta e sacchi di legumi, nel mentre che Giorgina esce dalla casa per sorvegliare il lavoro.

Giorgina ed il **Coro**.

Se ci chiaman villanelle
Le signore di città,
Noi non siam di lor men belle
E godiam più libertà.
Stando in ozio, della vita
Troppo presto il fior sen va;
Dal lavor se fia condita
Non sì tosto appassirà.
Alle dame nè cascanti
Mancan mai nè cavalier...
Sempliciotti i nostri amanti
Pur san fare il lor mestier.
In città come la moda,
Delle donne cangia il cor.
Qui riposta tien la coda
Il demonio seduttor.

(*Il Coro sarà interrotto da un suono di trombe che si ascolterà da lontano*)

Alcune Odi!...
Altre Ascolta!...
Tutte Di lontano
Uno squillo... e che sarà!
Fosser mai soldati!... è strano
Questo suon per verità.

SCENA II.

Prospero e dette.

(accorrendo affannoso, e potendo appena parlare)

Prosp. Donne donne, fuggite fuggite...
Non udite la tromba squillar?
Coro Son soldati?
Prosp. Un intiero squadrone
Qui a poco vedrete arrivar!
Io l'ho scorto girare il burrone,
Sul villaggio l'ho visto marciar.
Vi dovete nascondere tutte
La bufèra fa d'uopo scampar.
Che i soldati e le belle e le brutte
In rassegna son usi a passar.
Orsù vecchiette e giovani,
Voi donne quante siete,
Dentro del presbiterio
Su su vi nascondete...
In chiesa dal soldato
Non s'usa bazzicar,
E il vostro buon curato
Vi saprà ben guardar.
E tu Giorgina celati
In questa colombaia
Fin tanto che il pericolo
Cessato non sarà,

Neppure il naso sporgere
Dovrai tu fuor di qua.
Presto presto celatevi tutte
La bufèra dovete scampar.
Che i soldati e le belle e le brutte
In rassegna son usi a passar.

Coro Presto presto celiamoci tutte
La bufèra dobbiamo scampar,
Che i soldati e le belle e le brutte
In rassegna son usi a passar.

(*Il suono della tromba ripiglierà molto più da vicino sempre incalzando. Le donne appaurate e nella massima confusione, usciranno tutte per una parte. Prospero si affretterà di far entrare Giorgina nella colombaia, e, non appena si sarà ritirata in casa, i Dragoni compariranno ed entreranno marciando nel cortile, dove faranno sosta.*)

SCENA III.

Brulard ed il **Coro**.

Brul. Che silenzio!...
Coro Che mistero!...
Brul. Che vuol dir!...
Coro E chi lo sa!...
Brul. Caso strano!
Coro Veramente...
Brul. e Coro Questa è grande novità.
Brul. Incontrato nel paese
Non abbiamo un sol borghese!
Dormiranno gli abitanti,
O son morti tutti quanti?
Non si sente un sol rumore...
Non si ascolta rifiatar!
Pure il sito è molto acconcio

Per poterci riposar!
Che sarà!

Coro E chi lo sa!

Brul. e Coro Questa è grande novità.

Coro (*avvicinandosi alla casa di Prospero*)

Ehi... destatevi, poltroni!
Fuori fuori villanzoni...

Brul. (*c. s.*) Buona gente, buona gente...

Prosp. (*mostrandosi sotto la soglia tutto appaurato*)
Miei signori...

Coro e Brul. Finalmente!

Brul. (*scuotendo fortemente la mano di Prospero*)

Qua la mano...

Coro (*c. s.*) Qua la mano

Brosp. Troppo onore, capitano!...

Brul. Va più giù.

Prosp. Signor tenente...

Brul. Scendi ancor.

Prosp. Signor sergente....

Brul. Alla fine ci sei giunto!
Son sergente per l'appunto;
E per farti un complimento,
Qui col mio distaccamento
Noi verremo a bivaccar
Ed a bere ed a mangiar.

Prosp. Come... come...

Coro Le donzelle
Del paese le più belle
Corri tosto ad avvertir
Per poterci divertir.

Brul. Vivan le donne e il vino,
Piaceri del bivacco!

Farem, bevendo, un brindisi
A Venere ed a Bacco.

Coro Vivan le donne e il vino,
Evviva l'allegria!
In questa fattoria
Verremo a bivaccar!

Prosp. La casa del diavolo
Sarà la casa mia,
Se in questa fattoria
Verranno a bivaccar.

Brul. In riga, soldati...!

Coro (*ponendosi in linea*) Su... su... camerati.

Brul. Per fianco destro — marciate.

Coro Marciam.

(*I dragoni a suon di tromba marceranno girando il palcoscenico, e spiegandosi innanzi Prospero, il quale allunga i passi per tema di essere calpestato. Quando i soldati saranno usciti pel cancello di mezzo, rimarrà Prospero egli solo a marciar tuttavia, credendo di aver sempre i dragoni alle spalle, finchè si sarà accorto del suono che si sarà allontanato, epperò si arresta sbalordito.*)

SCENA IV.

Prospero e **Brulard**.

Prosp. I suoi soldati sono andati via!
E vostra Signoria?

Brul. Ed io rimango
Per far la conoscenza
Di tutta la famiglia.

Prosp. Son solo, come vede.

Brul. E non hai moglie?

Prosp. Moglie!... ma come! se le donne tutte
Già dalla epidemia furon distrutte

Brul. Magnifica davvero! allora qui
Voi siete tutti maschi?
Prosp. Signorsì.
Nè si sorprenda, perchè quando furo
Cacciato in bando i Camisardi, molti
Si sono rintanati
In queste grotti di San Graziano.
Ebben costoro
Tutti i malanni portano con loro!
Brul. Dunque potresti tu giovarmi al caso?
Prosp. Oh certamente...
Or comincio a capir, signor Sergente,
Agli amici venite a dar la caccia?
Brul. Non ti curar di ciò, per ora andiamo
Che voglio riposarmi nel tuo letto.
Prosp. (Cielo! e mia moglie dove me la metto).
Brul. Andiam....
Prosp. (*titubante*) Potrebbe....
Brul. A te di ciò che cale?
Prosp. Contro la forza la ragion non vale.

(*Prospero e Brulard entrano in casa, e Prospero ricomparirà in iscena dopo qualche minuto, arrestandosi ad ascoltare sotto la soglia, mentre Silvio comparisce dal fondo.*)

SCENA V.

Prospero e Silvio.

Quel sergente maledetto
Si è ficcato nel mio letto!
Veh! che omaccio bestiale
Russa già come un maiale.
(*chiamando*) Silvio... Silvio...

Silv. (*avanzandosi*) Son presente,

Prosp. Ti rivedo finalmente!
Sei partito pria di giorno,
E a quest'ora fai ritorno?

Silv. Se sapeste... non si crede!
Ma da qualche tempo in qua
Tutto quel che mi succede
Impazzare mi farà.

Prosp. E pur quando venisti nel villaggio,
D'allora che sei stato al mio servizio
Eri un ragazzo molto accorto e saggio,
Pieno di buon volere e di giudizio.
Invece ora ti sei fatto uno scapato!
Vai, vieni, che fai nessun lo sa!
Avesse il tuo cervel forse svoltato
Qualche amorazzo, di' la verità?

Silv. Ebben, sappiate che mi son recato
Stamane al bosco come m'imponeste,
Il cavallo ad un albero ho legato,
Mentre di ulive riempìa le ceste.
Io non posso ridir come sia stato....
Corro di qua, di là, di su, di giù.
Alfin rimango senza aver più fiato,
Perchè il caval non l'ho trovato più.

Prosp. Ah! per Dio!... l'avrà rubato
Un ladron di quella schiera
Dei fuggiaschi Camisardi
Per raggiunger la frontiera!

Silv. Ladri quei non son...

Prosp. To vedi!...
Sarà il fiore della gente!

Silv. In tal caso me ne avrebbe
Avvertito certamente;

Rosa in punto, che li stava
La sua capra a pascolar.

Prosp. E da quella buona lana
Tu volevi ciò sperar.

(*In questo mezzo si ascolterà il calpestio d'un cavallo che si approssima sempre di più.*)

Silv. Zitto... zitto...
Prosp. Non fo motto.
Silv. Ascoltate...
Prosp. Che vuoi dir?
Silv. Un caval che va di trotto
Non vi sembra di sentir?
Di galoppo corre adesso... (*corre al cancello*)
Su, guardate...
Prosp. (*accorrendo*) È desso! è desso!
Silv. Lo cavalca, e a questa volta
Rosa il guida!
Prosp. A briglia sciolta
Vedi come al precipizio
Lo trascina!
Silv. Avrà giudizio.
Padron rassicuratevi
Che il vostro buon caval
Al corso è tale bestia
Che non si farà mal.
Prosp. (*gridando a Rosa*)
Non andar così di fretta...
Bada... bada, al mio caval!
Silv. Ferma... Ferma...
Prosp. Aspetta...
Silv. Aspetta...
A due S'è fermata! manco mal.

(*Il correr del cavallo cesserà quasi vicino al proscenio, nel momento che Prospero e Silvio si preci-*

piteranno dal cancello. Quasi contemporaneamente Rosa avendo ancora lo scudiscio fra le mani comparirà in iscena saltando la siepe.)

SCENA VI.

Rosa *sola.*

Galoppa, galoppa — veloce destriero
Ti premo la groppa — divora il sentiero.
Deh! corri, deh! vola... — m'arreca colà,
Al caro ruscello, — che mormora e va.
Mi bagno la fronte — nel mentre che il core
M'allietan gli augelli — che cantan d'amore.
Ma corro dovunque — mi chiama un lamento
Più ratta che piuma — portata dal vento.
Galoppa, galoppa — veloce destrier,
Ti premo la groppa — divora il sentier,
Son libera! e il volo — non chiedo all'augello,
Dell'onda il candore — non cerco al ruscello,
Ai fior non invidio — l'odore, i color,
Son Rosa d'aprile — son giovane ancor
Galoppa, galoppa, — veloce destrier,
Ti premo la groppa — divora il sentier

SCENA VII.

Silvio e **Rosa**.

Silv. O Rosa, io ti ringrazio
E come ti son grato,
Per avermi il caval ricuperato.
Rosa (*ridendo*) Ah! Ah! Ma dimmi in cambio,
Tu mi saresti grato
Se il ladro del caval io fossi stato?

Silv. Tu! ma perchè rubarmelo?
Rosa Per una fantasia...
Silv. Che sei cattiva allor non è bugia!
Rosa È ver... ma prima ascoltami
Bel giovanotto, e poi
Giudica pur di me come tu vuoi;
Non fu sol fantasia,
Ma fu necessità
Non sai che ti seguìa
Di Luz il Podestà

(*Silvio mostrerà sempre crescente sorpresa.*

Che se caduto in mente
Gli fosse di sapere,
Vedendo quel cavallo,
Ancor del cavaliere,
Forse da certe grotte
Veder potealo uscire...
Dove di notte spesso
Ei suole convenire.
Silv. Parla sommesso...
Rosa Il sai
Che certe autorità
Hanno quel brutto vizio
Della curiosità.
Di quel cavallo adunque
Poteva la presenza
Tradire la politica,
Con poca previdenza
E rovinar dei miseri...
Silv. Taci per carità!
Rosa Purchè più accorto Silvio
In avvenir sarà.
Silv. Ma come il mio
Giungesti tu a scovrir?

Sepolto in cor conservalo
E mai non lo tradir

Rosa Se lo volessi, o Silvio,
Non ti saprei tradir.

Silv. Ebben, per la memoria
Giuralo di tua madre,

Rosa Che non conobbi mai
Come neppur mio padre;

Silv. E pur senza conoscerla
Io so che l'ami assai...
Che tu la preghi e veneri...

Rosa E come tu lo sai?

Silv. Perchè d'un tuo segreto
Anch'io son' possessor.

Rosa D'un mio segreto! e quale?

Silv. Di quello del tuo cor.
Discorrevamo un giorno,
Mentre andavam per via,
Tu della tua, ricordati,
Io della madre mia.
Premesti allor due lagrime
Dal ciglio così belle,
E tanto a queste simili,
Che sembrano gemelle.
Orfani entrambi intendere
Noi ne possiam l'incanto!
Per l'anime che soffrono,
È un talismano il pianto!
Ma tu deserta, e misera
Orfana in terra ognor,
Donde apprendesti, il palpito
Di così tanto amor?

Rosa Forse gli augelli appresero
A salutar il giorno,

Quando ogni dì rivedono
Il sol che fa ritorno?
E per istinto intuonano
Un inno come a Dio,
Che irradiò quest'anima
E a lui mi volsi anch'io!
Ma d'un colombo il gemere,
Nel rimirare un fiore,
D'un ruscelletto il mormore
Non ti sublima il core?
Corre il pensier lo spazio
Senza volerlo allor,
E dal creato l'anima
Raggiunge il suo creator.

Silv. Ah! Rosa, tu sei l'opera
Più bella dell'amor!

SCENA VIII.

Prospero *entrando con un paniere con cibo, vino e l'occorrente per la tavola.*

Prosp. (*accorgendosi di Rosa*) Ancora qui, furfante!
Perchè stanno i dragoni in casa mia,
Tu ci sarai venuta, ci scommetto,
D'alloggio per offrir qualche biglietto?

Rosa (*con maliz.*) I dritti vostri a voi nessun li toglie,
In casa voi ci avete vostra moglie.

Prosp. (*depone il paniere ed insegue Rosa, la quale fingerà di uscire, ma rimarrà invece a far capolino dal cancello*)
Insolente... sì o no, vuoi andar via!
(*a Silv.*) E tu prepara questo desinare
A quel can di sergente (*Silvio toglie la roba dal paniere ed aggiusta la tavola, mentre Prospero picchia alla colombaia*).
Ehi!.. Giorgina... son io

Giorg. *(schiudendo l'uscio)* Posso uscir finalmente!
Prosp. (*trattenendola*) No... non è tempo ancora.
Ma i dragoni fra poco partiranno.
(*Silvio ascolterà attentamente*)
Giorg. E dove se ne andranno?
Prosp. A sbucar dalle grotte i malandrini.
Silv. Ahimè... (*si lascia cader di mano i piatti*)
Prosp. Che hai rotto?
Rosa (*che sarà accorsa presso di Silvio*
Questi due tondini
Li ho rotti per dispetto.
Prosp. Ah! tu sei stata... birba maledetta...
Or col bastone ti caccio (*dà di piglio al bastone e la insegue, mentre Rosa, come sopra, fingerà di uscire, invece spierà dal cancello*).
Silv. (In tempo ad avvertirli or come faccio!)

SCENA IX.

Brulard e **detti**

nascondendo dietro una cuffia da notte di donna.

Brul. Compare!
Prosp. Oh! ben levato.
Brul. Fatti in qua
Toglier mi devi una difficoltà (*Rosa si sarà avvicinata a Silvio parlandogli basso e si ritirerà di nuovo*).
Di notte fosse questo il suo berretto?
(*mostrandogli la cuffia*)
Prosp. (*sorpreso*) La cuffia di mia moglie, e come va.
Brul. (*canzonando*) La ra — la ra — la ra
Il proverbio non erra
Se scorgi uccelli in mar, sei giunto a terra.

Silv. (*fingendo che Prospero sia stato chiamato*)
Padron siete chiamato.
Prosp. Vengo... ci rivedremo (Ei m'ha salvato).

SCENA X.

Rosa e Brulard.

Rosa Buon dì, signor sergente...
Brul. (Per dinci!... una donnina
Si è vista finalmente)
Buongiorno, mia carina.
(È un bocconcin di zucchero
Cotesta forosetta).
Rosa. Il desinare è all'ordine,
E di pranzar che aspetta?
Se vuol, son qui la tavola
Io pronta per servire.
Brul. Perchè le vostre grazie
Non le dovrei gradire!
(*va a sedere a mensa*)
Rosa. (Qui trattenerlo ancora
Se un dì mi fosse dato,
Ogni periglio allora
Sarebbe scongiurato.)
Brul. Ridesta l'appetito
Codesto bel visin
Il cibo m'è gradito
Ma più del cibo il vin.
Rosa Soddisfi l'appetito
Col cibo e con il vin.
Brul. Adunque, mia cara — versate da bere,
E meco a vuotare — v'invito un bicchiere.
Rosa Oh! come un bicchiere — di vino sincero
Rinfranca le forze — ravviva il pensiero!

Brul. Sì, certo... Beviamo — (*porge il bicchiere*)
Rosa (*mescendo*) Vi faccia buon prò
Brul. (*saggiato appena*)
Che vin da Giudeo! — che ber non si può.
Rosa Ma non vi accorgete — del solo colore
Che a bere vi han dato — del vino il peggiore.
Brul. Per bacco!... (*osservando*)
Rosa (*con malizia*) Se io fossi — Dragone del Re,
Il giuoco diverso — sarebbe con me.
Brul. Vuol dir che del buono - riposto egli tiene?...
Insomma, parlate... (*si alza*)
Rosa Ma non mi conviene,
Guardatevi intorno — cercate... chi sa...
Brul. Qual'è la cantina — per dove si va?
Mi basta un gesto solo,
Soltanto un'occhiatina
Se a destra o se a mancina...
Non vo saper di più.

(*Rosa maliziosamente indicherà con lo sguardo la piccola porticina, donde si discende nella cantina.*)

Per quella porticina...
La sfondo, e scendo giù (*con un calcio apre l'uscio e discende*).
Rosa L'avaro che il tesoro
Saprà che sarà stato
Scoverto e derubato,
Come dovrà crepar!...
Per me non ho parlato...
E non ci debbo entrar.
Brul. (*risalendo con due fiaschi tutti impolverati*)
Ho fatto il mio bottino!...
E giù mi sono accorto

Che in serbo ci ha del vino
Da far parlare un morto!...
A voi questa bottiglia... (*gliene porge una*)
Quest'altra spetta a me.
È festa di famiglia!
Ed uno!... e due!... e tre!... (*con i coltelli fanno saltare i colli dei fiaschi, versando nei bicchieri l'uno nell'altro, e viceversa; e mentre Brulard beverà d'un fiato, Rosa fingendo di bere, verserà il vino in un angolo.*)

Brul. Mescete...
Rosa Mesciamo... (*versano come sopra*)
Brul. Bevete...
Rosa Beviamo.
A due Soltanto al colore — somiglia al rubino.
Che nettare al gusto — sarà questo vino.
(*Bevono come sopra*)
Brul. Da capo mescete... — (*Rosa rimesce*)
Rosa Di nuovo bevete.
A due Beviamo... vuotiamo — quest'altro bicchier.
Nel fondo del fiasco — si gusta il piacer.
(*Bevono come sopra*)
Brul. « Del sesso gentile — cortese e garbato
« Finora voi sola — vi siete mostrato,
« Quest'altro pensiero — pel capo mi frulla...
« Che n'è delle donne — mia cara fanciulla?
Davvero che sian morte? —
Rosa (*giuocando con la cuffia da notte che toglierà dalla tavola*)
Bisogna esser cieco...
Per dir che sia vero. —
Brul. Spiegatevi meco
Rosa Per Bacco!... — se io fossi — Dragone del Re
Il giuoco diverso — Sarebbe con me.

Brul. Ancora le donne — riposto egli tiene,
Parlatemi schietta. —
Rosa Ma non mi conviene,
Guardatevi intorno — cercate... chi sa...
Brul. Di nulla m'accorgo — di là nè di qua,
Mi basta un gesto solo
Soltanto un'occhiatina
Se a destra o se a mancina...
Non vo' saper di più.
(*Rosa getterà uno sguardo malizioso indicando la porta della colombaia; Brulard vi accorrerà spiando per la serratura*)
Ho visto una donnina
Che vale più d'un Perù
(*sfonda la porta ed entra*)
Rosa L'avaro che il tesoro
Saprà che sarà stato
Scoverto e derubato,
Come dovrà crepar!
Per me non ho parlato
E non ci debbo entrar.

SCENA XI.

Rosa, Brulard e Giorgina.

Brul. Venite.
Giorg. Oh! che paura!...
Brul. Di chi, carina mia?
Restate pur sicura
In nostra compagnia.
(*togliendo una bottiglia e porgendola a Rosa*)
A voi questa bottiglia...
Quest'altra spetta a me.

Cresciuta è la famiglia
Or beveremo in tre
(*offrendo un bicchierea Giorgina*)
Mescete...

Rosa Mesciamo —
Brul. Bevete
Rosa Beviamo.
A due Soltanto al colore — somiglia al rubino.
Che nettare al gusto — sarà questo vino!
Brul. Da capo mescete... —
Rosa Di nuovo bevete...
A due Beviamo... vuotiamo — quest'altro bicchier...
In fondo del fiasco — si gusta il piacer!...
Giorg. Se Prospero giunge — sarà disperato,
Vedendo che io bevo — con questo soldato.
Che dire!... che fare! — bisogna pur ber,
In tre mio marito — non ha che temer
Brul. Smettete ogni timor, che finalmente
Non sono un orso da mangiar la gente.
Rosa (Mi sembra saggio che per ogni evento
Procuri del marito l'intervento) (*esce*)
Brul. Voi siete maritata?
Giorg. Certamente
E mio marito è Prospero.
Brul. Prospero!...
Giorg. Sì.
Brul. Ma che nome indecente!
Io mi chiamo Brulard, e son sergente.
Ma chi vi ha imprigionata?
Giorg. Mio marito
Per non farmi cercar.
Brul. Egli è riuscito...
Giorg. Ha fatto mal di chiudermi
Lì dentro al colombaio
E tutte le altre donne in presbiterio!

Brul. In chiesa stanno l'altre?
Giorg. Mentre egli lo sa ben che pei martiri
Sta sempre alla vedetta l'eremita.
Brul. Un eremita!...
Giorg. E come non sapete
Dell'Eremita di San Graziano?
Brul. Ma no, che meraviglia!
Giorg. Egli guarda l'onor d'ogni famiglia.
Brul. Girando per la casa?
Giorg. Voi che dite!
È morto da due secoli!
Brul. Ed ha torto
D'impicciarsi dei vivi allor ch'è morto.

Giorg. Una donzella,
Moglie o zittella,
Se dell'amante,
Se dello sposo
Solo per poco
Si prende giuoco,
Tutt'ad un tratto
In quel momento
S'ode la squilla
Che fa spavento!
Ed il demonio
Con la sua coda
Che alla campana
Viene ligata,
Balla, e ballando fa la scampanata.

Brul. (*ridendo*) Ah! ah!... Ma questa è nuova!
Oh! quanto volentieri farei la pruova.
Giorg. Non ci credete?
Brul. Affatto.
E pur ci voglio credere ad un patto.
Che mi vi condurrete.

Giorg. Quando?...
Brul. Stasera.
Giorg. Oh!...
Brul. E qual timore avete?
Se la campana suona in quel momento
Star ci potete con un reggimento.
(*Si ode venir gente*)
Giorg. Vien gente!
Brul. Ebben...
Giorg. Bisogna ritirarmi...
Brul. Se mi accompagnate
Su quell'eremitaggio.
(*si ode la voce di Prospero*)
Giorg. Vien mio marito...
(*cercando di rientrare nella colombaia*)
Brul. (*glielo impedisce*) Ei nulla ne saprà.
Giorg. Deh! lasciatemi entrar, per carità!
Brul. Meco purchè verrete!
Giorg. Ma come fare!...
Brul. Allor resterete.
Giorg. Se mi fate restar mi comprometto.
Brul. Dunque verrete?
Giorg. Sì... ve lo prometto. (*entra e chiude*)

SCENA XII.

I Dragoni, Prospero, Silvio, Rosa e detto.
Poi le Dame — Da ultimo i Contadini.

Coro Su, su, sergente, andiam...
Su, su, partiam,
Un alloggio ed un foraggio
Qui si stenta a rintracciar.

In un pessimo villaggio
Siam venuti a capitar.
Ed uomini e caval
Staremo tutti mal.
Su, su, sergente, andiam
Su, su, partiam.

Brul. Invece resterem,
Non partirem.
Ho mutato or or di avviso
Questo sito è un paradiso!
I borghesi, in fede mia,
Sono un fior di cortesia...
E poi berremo un vin
Che è il nettare divin!
Sicchè staremo qui
La notte e il dì.

Coro Se i borghesi — son cortesi
E il vin — se fia divin,
Noi staremo qui
La notte e il dì.

Silv. e Prosp. (Ma come in un momento
Sì strano cangiamento!
Dunque staranno qui
La notte e il dì.)

Rosa. Ma questo sì davvero
Ch'è stato un bel pensiero!
Starete dunque qui
La notte e il dì.

Brul. e Coro Sì, sì, sì, sì, —

(*Brulard con un gesto farà avvicinare uno dei dragoni e gli parlerà all'orecchio*)

Prosp. Parla in segreto — che gli dirà.
Brul. Andate, e subito, — tornate qua.

(*Il soldato uscirà facendosi seguire da due suoi comp.*)

Rosa (*con precauzione a Silvio*)
Ci avanza un dì... quei miseri
Va... corri ad avvertir,
Protetti dalle tenebre,
Forse potran fuggir.

Silv. (*c. s.*) Ci avanza un dì... quei miseri
Io corro a prevenir,
Protetti dalle tenebre,
Forse potran fuggir.

Brul. (*formando gruppo coi soldati*)
Se sono un uom di genio
Poi mi saprete a dir!
Che berta a questo zotico
Darem pria di partir.

Coro Che siete un uom di genio
Ognun ve lo può dir;
Ma qui le donne mancano
Per farci divertir.

Prosp. (Ma come mai diamine!
Non voglion più partir!
Le donne in chiesa, e gli uomini
Staran senza dormir.)

Brul. Un dì questo dev'essere
Per tutti di esultanza,
Io voglio che abbia termine
La vostra vedovanza.
(*appressandosi alla colombaia*)

Prosp. (*trattenendolo*) Che fate!
Brul. (*respingendolo*) Rincoratevi,
In segno d'amistà
Avrò il piacer di rendervi
L'amabile metà. (*spinge la porta della colombaia, e presenta a Prospero Giorgina, nel momento che giungono in iscena tutte le altre donne*

quasi fuggendo, come inseguite dai dragoni. — Gran movimento)..

Donne Noi siam donne, e voi soldati.
Oh! signori, per pietà!
Prosp. (Pure in chiesa sono entrati !)
Brul. Oh! che festa si farà!
Donne Farem festa!
Brul. E vi prometto
Farvi usar ogni rispetto,
E con voi vezzose e belle
Cortesissime donzelle.
Non faranno i miei soldati
Che scherzare e che ballar.
Donne Essi sono assai garbati
Che c'invitano a danzar.
Brul. Dunque andiamo... su coraggio!
Tutti (*meno Prosp.*) Festa! festa! nel villaggio!

(*I dragoni accoppiandosi alle donne, e Brulard a Giorgina eseguiranno cantando una specie di rond militare a guisa di marcia, battendo in tempo, le donne le mani, e gli uomini i tacchi con rumore di speroni.*)

Uomini Vivan le donne!
E il buon liquor!
Donne Viva i soldati!
Tutti (*meno Prosp.*) Viva l'amor!
Si scherzi, si balli,
Si canti e si suoni.
Uomini Vezzose donzelle!
Donne Gentili dragoni!
Uomini Marciando balliamo
Donne Ballando marciam.
Tutti (*meno Prosp.*) Ed ebri di gioia
Gridiamo... gridiam:

Vivan le donne!
E il buon Signor!
Viva i soldati
Viva l'amor!
Prosp. (*inorridito*) (Le donne ballano
Senza pudor!
Aimè che scandalo
O Dio! che orror!)

(*Durante la danza, Silvio, che avrà cominciato a ballar con Rosa, si staccherà allontanandosi a vista del pubblico, gittando uno sguardo a Rosa, la quale fingerà di non curarsi di lui; mentre in fondo compariscono tutt'i contadini che rientrano dal lavoro, portando sulle spalle i loro strumenti rurali e si arresteranno meravigliati nel rimirare le loro donne ballare con i dragoni, formando in diverse attitudini un quadro di stupore*).

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO II.

SCENA I.

Le ruine dell'Eremitaggio di San Graziano, delle quali il solo campanile è rimasto presso a poco intatto. Siti scoscesi e selvaggi, rocce, boschi di pini tetri ed affollati, le cui cime nel fondo si elevano a grande altezza. Il sole sarà da poco scomparso dietro le diacciaie. Una fioca lampada arderà come innanzi ad una immagine.

Silvio solo.

(*Nell' alzarsi la tela, la scena sarà vuota. Dopo qualche minuto si ascolterà la voce di Silvio cantare il ritornello della sua canzone, sembrando che ascenda in fondo un alpestre sentiero, e così avanzandosi comparirà sulla scena.*)

La primavera è come la speranza
L' unico ben che nella vita avanza...
Pastori rallegratevi,
Che presto tornerà
La bella primavera,
Tra-là la-rà la-rà.
(*Comparisce in fondo*) Allor che cantano
Gli augelletti,
Allor che soffiano
I zeffiretti,
Allor che spuntano
Sul prato i fiori,
Come s'allietano
Tutt'i pastori!
Dai lor tugurii
Escon contenti,
Dai monti scendono
Coi loro armenti.

A suon di pifferi
Formati a schiera
Essi salutano
La primavera.
La primavera è come la speranza,
L'unico ben che nella vita avanza...

Rosa (*ripigliando da dentro il ritornello*)
Pastori rallegratevi,
Che presto tornerà
La bella primavera
Tra-là la-rà la-rà.

SCENA II.

Silvio e Rosa.

Silv. Rosa tu qui!...
Rosa Per me questo cammino
Affatto non è nuovo.
Silv. Eppure io ci scommetto
Che tu vagheggi chi sa qual progetto
In mio favor.
Rosa E se pur fosse... ah! bella,
Io di sventura non ti son sorella?
Silv. Più che sorella tu mi sei... pietosa!
Or tutto il segreto apprendi, o Rosa.
Avea sette anni appena
E così volle Iddio...
Che in quella età perdessi
Pur anco il padre mio!
Perchè mia madre, il sai,
Che quando l'ho perduta,
Era così bambino
Che non l'ho conosciuta!

Di freddo giorno, e fame un
  Me ne ricordo ancora,
Morir credea!... gettato
  In terra, ad ora ad ora.
Di là passando a caso
  Un santo vecchierello,
Tutto nel cor compunto
  Raccolse l'orfanello.
E l'educò... lo crebbe
  Come un figliuol d'amor!
Questi è mio padre... ed oggi
  Se non lo salvo, ei muor.

Rosa Se vuoi nell'opra avermi
  A tua compagna ancor,
Noi salveremo entrambi,
  Il padre tuo d' amor.

Silv. Fra un'ora scenderanno
  Pel sentiero che gira la montagna.

Rosa Non lo potranno,

Silv. E perchè mai?

Rosa Non sai
Che di soldati il sito
  È ben munito?

Silv. Bisogna attraversare
  Dunque le gole delle rocce nere?

Rosa Non lo sperare

Silv. Neppur di là?...

Rosa Ma già
Ancor quell'altro lato
  È ben guardato.

Silv. Dunque saran perduti! oh Dio!

Rosa Perchè
  Non sai ch'io son più pratica di te?

Nascosti fra le tenebre,
Guidami la tua schiera,
Che pria dell'alba giungere
Io spero alla frontiera.
Per una via recondita,
Non praticata ancor,
Noi salverem quei miseri
Fidando nel Signor.

Silv. Se tu potrai raggiungere
Domani la frontiera,
Guidando fra le tenebre
Questa infelice schiera
Per un cammin recondito
Non praticato ancor,
Per me sarai tu l'angelo
Mandato dal Signor.

Rosa Va, t'allontana...
Silv. Sì.
Rosa Non diam sospetto
Silv. Ci rivedrem fra un'ora.
Rosa Io qui t'aspetto.

(*Silvio parte rifacendo la via, e ripiglierà, nel mentre che si allontana, il ritornello della sua canzone, Rosa lo accompagna scomparendo per un istante e poi torna in iscena.*)

La primavera è come la speranza
L'unico ben che nella vita avanza!
Pastori rallegratevi
Tra poco tornerà
La bella primavera
Tra-là la-rà la-rà.

SCENA III.

Brulard, Giorgina *e* **Rosa.**

Rosa Giorgina ed il Sergente!... or come qua!
Ed a quest'ora!.. oh! che fatalità!

(*si nasconde dietro le ruine, rimanendo celata agli altri ed a vista del pubblico*)

Giorg. (*avanzandosi circospetta e Brul. che la segue*)
Ecco... la santa immagine
Dell'eremita è quella.

Brul. Dov'è.

Giorg. Là dove splendere
Vedete la facella (*Brulard vi passerà davanti togliendosi il cappello molto comicamente*)
Là su sta la terribile
Campana che a rintocchi
Suona con voce rauca,
Senza che alcun la tocchi.
Per opra del demonio,
O per virtù del Santo.

Brul. (*in modo da poter essere udito da Rosa*)
(Oh! se potessi piangere
A scongiurar l'incanto!)

Rosa (Da ciò che ho udito, sembrami
Che quel signor Sergente
Si accinga ad un miracolo
Non molto conveniente!)

Giorg. Io temo del pericolo
A cui mi sono esposta!...
Per cui partir lasciatemi.

Brul. Facciamo un po' di sosta.

Giorg. E se davver la squilla
Udir poi si farà?

Brul. Restate pur tranquilla,
Perchè non suonerà.
Mia guida amabile
Vi parlo schietto,
Io cerco il bandolo
Di tal giuochetto.
Perchè il Demonio,
State sicura,
Avrà paura
D'un militar.

Giorg. Credo che il bandolo
Cerchiate invano,
O pur che restivi
Spezzato in mano.
Perchè il demonio,
Ne son sicura,
Non ha paura
D'un militar.

Rosa (Se qui con Silvio
Fosser veduti
Venir, quei miseri
Sarian perduti!
La notte inoltrasi
Sì tetra e scura,
Che di paura
Mi fa tremar!)

Brul. Ma dunque a queste frottole
Volete aggiustar fede?

Giorg. Certo bisogna credere
A quel che si ode e vede.

Brul. Ebbene, io per rimuovervi
Da così pia credenza,

Col fatto vo' convincervi
Facendo l'esperienza.

Giorg. Una esperienza!...

Brul. Semplice
E molto naturale.

Giorg. Badate ad esser cauto...

Brul. Ma non ci sarà male.

Giorg. Ancor non so comprendervi...
Mi spiegherò, carina,
Sol che vogliate porgermi
Un po' quella manina.

Rosa (Il giuoco alquanto serio
Comincia a diventare
Io l'eremita subito
M'accingo a far parlare)
(*si ritira dietro al campanile e scampana*)

Brul. Dunque la man porgetemi

Giorg. (*dubbiosa*) Suonar potrebbe...

Brul. Oibò.

Giorg. Se suonerà...

Brul. Credetemi
Non suonerà....

Giorg.(*stendendogli a poco la mano*) Sì....

Brul. (*stringendo la mano*) No.

(*La campana si farà sentire. Entrambi si arrestano. Rosa comparisce osservandoli con malizia.*)

Giorg. Sentiste?..

Brul. Intesi...

Giorg. E dunque

Brul. Ma forse e chi lo sa

Rosa (Rimasti son confusi)

Giorg. Diman che si dirà!

La campana ch'è suonata
Di terror il cuor mi tocca,
La novella divulgata
Fia diman di bocca in bocca!
Ogni sposo, ogni marito
Che la nuova intenderà,
Per saper chi fu il tradito
Ricercando il fatto andrà.

Brul. Fosse ver che questo scacco
Dal diavolo mi tocchi!
Agli spiriti per Bacco!
Crederò con gli altri sciocchi!
Questo giuoco maledetto
Impazzare mi farà,
La cagion di questo effetto
Se da me non si saprà.

Rosa (La campana che ho suonata
Di spavento il cor le tocca
La novella divulgata
Fia diman di bocca in bocca!
Ogni sposo, ogni marito
Per sè stesso tremerà!
Il villaggio inorridito
Al miracol griderà!)

Brul. Ora mi vien da ridere
Pel nostro turbamento.
Ma la campana scuotere
L'avrà potuta il vento.

Giorg. Ma no, ma no, credetelo
Ch'è stato l'eremita!

Brul. Ebbene, io vo' riprendere
Da capo la partita.

Giorg. « Che dite mai!

Brul. « Convincermi
« Me ne dovete adesso

« Vedremo se il demonio
« Saprà suonar lo stesso.

Giorg. « Ma suonerà

Brul. « Corbezzoli...!
« Vi giuro questa volta
« Che per mia forza magica
« Ogni virtù gli è tolta,

Giorg. In qual maniera?

Brul. Semplice
Però su quel visino
Far mi dovete imprimere...

Giorg. Che cosa?

Brul. Un sol bacino

Rosa (Il giuoco ancor più serio
Lo veggo diventare
Io l'eremita subito
Ritorno a far parlare)

(*si ritira come la prima volta*)

Brul. « Ritentiam.

Giorg. « Pensateci...
Suonar potrebbe

Brul. « Oibò.

Giorg. Se suonerà.

Brul. Credetemi
Non suonerà.

Giorg. Sì...

Brul. No.

(*Nel momento di abbracciarsi, la campana suonerà più forte della prima volta. Entrambi si arrestano, Rosa ricomparisce*).

Giorg. Sentite!

Brul. Intesi!

Rosa E dunque...

Brul. Ma forse e chi lo sa!

Rosa (Rimasti son confusi)
Giorg. Di me che si dirà!
La campana ch'è suonata, ecc., ecc:
(*Ripete come la prima volta*)

SCENA IV.

Prospero, **Brulard**, **Giorgina** e **Rosa**.

(*La notte sarà caduta interamente. Prospero inoltrasi da lungi avvolto nel mantello, con in mano una lanterna a spira.*)

Giorg. Ciel!... qualcuno qui s'appressa.
Io mi ascondo....
(*si cela dietro il campanile dove sta Rosa*)
Brul. Chi va là?
Prosp. (Come un'ombra... sarà dessa
Ch'è scomparsa!) Chi sta qua?
Brul. Sei tu armato?
Prosp. Di lanterna (*essendosi avvicinato egli sarà al caso di conoscere Brulard, col lume che riflette di fronte*)
Siete voi!
Brul. E chi sei tu?
Gira il lume... ch'io discerna
Chi sei tu...
(*gli afferra la mano girandogli la lanterna sul viso*)
Prosp. Adagio... Oh!
Brul. (*ravvisando Prospero*) Uh!
Come qui... di notte!...
Prosp. Certo
Che vi sembra una pazzia!...
Voi dei siti meno esperto,
Che veniste in compagnia...
Ma dov'è?

Brul. Chi?

Prosp. Chi!... mia moglie.

Brul. Che!...

Prosp. Non fate lo stordito
Voi con lei siete sparito
Dalla casa un'ora fa.

Brul. Io... con lei...!

Prosp. Ci sta del grosso!
La campana l'ho sentita!
Quando parla l'eremita
Non si scherza.

Brul. Ma va là.

Prosp. Ammazzarla, e dentro un fosso
Sotterrar la voglio qua.

Brul. Trattenere non mi posso
Più dal rider... Ah! ah! ah!

Prosp. Qui non ci sta da ridere,
Caro signor sergente,
Mia moglie su rendetemi,
La voglio immantinente.
Quasi potrei soggiungervi
Che due minuti fa
Fuggir l'ho vista, proprio
Con gli occhi miei, già, già.

Brul. Mio caro signor Prospero
Credete in fede mia
Che avete le traveggole,
O questa è frenesia!
Ma come è mai possibile
Che due minuti fa
L'abbiate vista propria,
Fuggire voi di qua!

(Giorgina e Rosa sotto voce fra loro, spiando da dietro il companile.)

Giorg. Oh! come il cor mi palpita
Mi sento, o Dio, morire!
Io tremo...
Rosa Ma silenzio
Non ci facciam sentire.
Giorg. Perduta son, se Prospero
Di me s'accorgerà...
Rosa Ma no...
Giorg. Ma sì...
Rosa Credetemi
Che non vi scovrirà.

(*Prospero ripiglierà la lanterna cercando la moglie nei siti più riposti*).

Brul. Ma che fate... dove andate?
Prosp. Io!... mia moglie vo' cercando
Brul. Presto a casa ritornate,
Vi starà colà aspettando.
Prosp. Il marito allontanare
Voi vorreste... eh! eh!
Brul. Ma no.
Prosp. Sissignor... ma infinocchiare
Io da voi non mi farò. (*seguita a cercare, mentre sta per girare il campanile, Rosa si fa incontro e lo arresta*).
Prosp. (*a primo bordo*) Ella!
Brul. È lei!
Prosp. (*fissando Rosa colla lanterna*) Ma no!
Rosa Son io,
Buona notte.
Brul. (*sorpreso*) (Come qua!)
Prosp. (*con ironia*) Mi congratulo...
Brul. (Per Dio!
Questo è giuoco o è verità)

Prosp. C'è da ridere davvero,
Stimatissimo sergente!
Ma di un gusto sorprendente...
Questa donna sì pregiata
Rispettar vi si dovrà.
Vi godete la serata
Io vi lascio in libertà.

Ros. (*basso a Bru.*) Senza perdere un istante
Presto presto andate via,
Voi che siete un uom galante
Gli terrete compagnia
Senza dare alcun sospetto
Fate sì che giungerà,
Egli a casa, quando in letto
La sua moglie dormirà.

Brul. Sì, il bel demonietto
Sotto forma molto umana!...
In gonnella ed in corpetto
Voi sonaste la campana?
(Qualche grata compagnia
La furbetta aspetterà...
Vo tornare a far la spia
Per veder chi qui verrà.)

Rosa (*togliendo d'un colpo la lanterna di mano a Prospero*)
Con permesso...

Prosp. Ch'è successo!

Rosa Lì... da dietro a quel dirupo,
Io sbucare ho visto un lupo
(*fugge lasciandolo al buio*)

Prosp. (*correndole dietro*) Dammi il lume, maledetto!
(*scompare per un istante*)

Giorg. Buona notte... (*fugge*)

Brul. La lucerna
Mentre cerca egli di là...
Prosp. (*col lume in mano*) Ho salvato la lanterna
Brul. Giunge a casa la metà.
Prosp. Caro amico... vado via...
Buona notte... ah! ah! ah! ah! (*ridendo*)
Con sì bella compagnia
Io vi lascio in libertà.
Brul. Fate presto... andiamo via...
Vostra moglie aspetterà,
Della vostra compagnia
Vo' l'onore... ah! ah! ah! ah!

(*Prospero reggendo la lanterna con una mano, ed appoggiandosi al braccio di Brulard, vuoteranno adagio adagio la scena credendo l'uno beffarsi dell'altro*).

Rosa (*vedendoli partire*) Alla fin sen vanno via
Ed io resto in libertà.

SCENA V.

Rosa *sola* (*dopo averli veduti allontanare*)

Oh! son partiti!... Mi battea sì forte
Il cor, che tutti quanti
Avrei potuto numerare gl'istanti.
Povero Silvio! ei per salvar la vita
Al suo padre d'amore
Pone a rischio la sua — Gente s'appressa.
(*ascolta con molta attenzione*)
Egli sarà coi suoi... Fra gl'erti sassi
Sento un rumor di misurati passi.

SCENA VI.

Rosa, Silvio *con un vecchio pastore, gruppi d'uomini e di donne e di fanciulli.*

(*Entrano silenziosamente e con precauzione. Silvio li precede sorreggendo il vecchio pastore.*)

Uomini Nell'ombra raccolti — sommessi parliamo
Il Dio d'Israello — fidenti invochiamo.
Donne Gran Dio! tu ci guida — fra i tanti perigli
Gran padre possente — deh! salvaci i figli.
Fanciulli Possente e benigno — Signore tu sei
La madre ed il padre — salvare ci dei.
Past. Un raggio di speme — mi brilla nel cor,
Un angiol per guida — ci manda il Signor.
Silv. Ah! padre mio, per voi
Or più non posso io nulla...
Costei ci guiderà (*accennando Rosa*) questa fanciulla

Fidate in lei, siccome in Silvio stesso.
Past. Per qual cammin ci guiderai tu adesso?
Rosa « Fra quelle rocce asprissime
« Più verso il destro lato,
« La pioggia che precipita
« Un solco v'ha tracciato.
« Il qual costeggia il limite
« Del bosco e del torrente
« Ed allo asciutto varcasi
« Chè secca è la corrente.
Coro « Fidenti del Signor,
« Lo varcheremo.
Rosa « Ma poscia un precipizio
« Vi si parrà d'innante

« Col guardo a chi misuralo
« Farà tremar le piante,
Coro « Fidenti nel Signor
« Non tremeremo.
Rosa « Però su di quel baratro
« Traverso giace in terra
« Un pino, che dei secoli
« Ebbe a durar la guerra.
« Se di varcar lo spazio
« Su quel vi basta il cor,
« Donne, fanciulli ed uomini
« Salvi sarete allor.
Coro « Fidenti nel Signor
« Salvi saremo.

(*Frattando la luna sorgendo da dietro i monti, comincerà ad inargentare le vette e le cime degli alberi, fino a che mostrandosi sempre più fra i rami verrà a rischiarare tutta la scena*).

O ruscelletti garruli
O verdeggianti prati,
Montagne alpestre ed ispide
Colli dal sol dorati!
In cor vi avranno gli esuli,
Lungi dal suol natio,
O sole della patria,
O suol di Francia, addio!
Silv. (*a Rosa in disparte*) Domani al tuo ritorno
Io ti prometto, o Rosa,
Prima che cada il giorno
Che tu sarai mia sposa.
Ora conduci gli esuli
Fuori del suol natio,
Il padre mio d'amor
Ti affido. — Addio!

Rosa (*tutta ilare*) Domani al suo ritorno,
Promesso l'hai tu a Rosa,
Che pria che cada il giorno
Ella sarà tua sposa.
Con questo voto in core,
Io parto, o Silvio, addio!
Il padre tuo d'amor,
È il padre mio!

(*Rosa sorreggerà il vecchio pastore, si avanzerà additando agli altri la via, che in varii gruppi si accingono a seguirla ascendendo la vetta. Silvio, dopo di aver risalutato con mano, riprende la via del villaggio.*)

Brul. (*mostrandosi da dietro il campanile nel massimo orgasmo.*

(Oh! che colpo di mano!...
Ma di salvarsi sentiranno invano!
Ogni sbocco è guardato,
Stanotte saran colti nell'agguato!)

(*Mentre tutti escono cade la tela*)

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO III.

SCENA I.

La strada del villaggio sulla quale sporge la casa di Prospero, il cui lato opposto si è veduto nel primo atto. A dritta l'entrata ad una capanna; vicino e dinanzi alla stessa delle botti di vino e delle balle di fieno. A sinistra una fontana. In fondo la vallata e le montagne.

(*I paesani d'ambo i sessi, uscendo da diverse parti, s'interrogheranno a vicenda con meraviglia, formando due gruppi, gli uomini da un lato, le donne dall'altro.*)

Donne — Parte Non sapete la novella!
Parte E qual'è?
Parte Silvio si sposa.
Parte Uh! davver con chi?
Parte Con Rosa.
Parte Ah! con Rosa, bagattella!
Tutte Se ciò è ver, come si spaccia,
Poverin... buon pro gli faccia.
Uomini — Parte Non sapete la novella?
Parte E qual'è?
Parte Dell' eremita
La campana si è sentita.
Parte La campana!.... bagattella!
Tutti Tra noi dunque, c'è un marito
Che stanotte fu tradito!

SCENA II.

Prospero e **Giorgina** (*Uscendo da due parti opposte, si uniranno Giorgina alle donne, Prospero agli uomini, per poi unirsi a formare un gruppo*).

Coro Non sapete un caso strano?

Giorg. (*titubante*) No...
Prosp. Lo so di prima mano
Giorg. E qual'è?
Prosp. Silvio si sposa.
Giorg. Uh! davver! con chi?
Donne Con Rosa.
Prosp. Epperciò dell'eremita
La campana s'è sentita,
Che stanotte gli ha predetta
La fortuna che gli spetta.
Coro E ma come?
Prosp. Ne ho la pruova
Chi non scava mai non trova.
L'ho sorpresa...
Coro Veramente!
Prosp. Questa notte col sergente...
Coro Bagattella... E fu perciò...
La campana che suonò.
Giorg. (Poverina! ognun la sprezza
E la colpa le si dà
Della mia spensieratezza:
Ecco il mondo come va!)
Coro E se questo matrimonio
Davver succederà,
La campana del demonio
Quante volte suonerà!

(*Il Coro e Giorgina esciranno per diverse vie*).

SCENA III.

Prospero e **Silvio**.

Silv. Buon dì.
Prosp. Ben arrivato,
Or udite, si è parlato:

Si è detto che sposavi e che la sposa
Sarebbe stata nientemeno che Rosa!

Silv. È ver. Che meraviglia?

Prosp. La furfante
La dote questa notte si è lucrata...

Silv. (*offeso*) In qual maniera?

Prosp. Consegnando in mano
Ai Dragoni del Re tutt'i fuggiaschi.

Silv. E chi lo dice? All'alba è ritornato
Nel villaggio il sergente, e si è recato
A darne notizia al podestà.

Silv. Menzogna!

Prosp. Ma va là, che questa notte
In colloquio l'ho colta col sergente.

Silv. (*colpito*) Voi!

Prosp. Sull'eremitaggio... E la campana
Per giunta non suonò!...

Silv. Che!

Prosp. Taci!...

Brul. (*che risale dalla cantina canterellando*)
A chi la prima visita
Si deve ogni mattina?
Alla cantina.

Prosp. Aspetta,
Viene appunto il sergente a questa volta,
Fingi di lavorare, intanto ascolta.

(*Silvio si porrà ad annodare i fasci del fieno, mentre presta attentamente orecchio al dialogo seguente.*)

SCENA IV.

Silvio, Prospero e **Brulard** *alquanto avvinazzato avendo in mano una bottiglia di vino.*

Brul. Se del vino di Sciampagna
M'offriste voi da bere,
O del Reno, o quel di Spagna,
Del Medoc o di Bordeaux,
Di quei vini un sol bicchiere
Mai, perdinci, io più berrò.
Questo è il vin che mi conviene
Vin sincero di famiglia.
(*a Prospero*) Senti un po' che gusto tiene...
Saggia... saggia... bevi tu (*Pros. rifiuta*)
Bietolon, questa bottiglia
Non la cambio col Perù.
(*Beve e dopo di aver bevuto, traballando un tantino*)
Ohe!... Ohe!... Ohe!
Evviva il re!

Prosp. Così vi vo' sergente,
Allegro e gioviale!

Brul. Ma sai tu che domani
Io passo uffiziale?

Prosp. Bravo!

Brul. Ti sembra niente
Il colpo che ho giuocato!
Al re sai che servizio
Ho reso ed allo Stato?

Prosp. Li avete colti tutti
Quei profughi ribelli,

Brul. Caddero nella pania
Siccome tanti uccelli.

☞ (*Silvio lascia di lavorare e s'incontra col suo sguardo in quello di Prospero.*)

Prosp. Lì su all'eremitaggio...
Stanotte con colei...
Avete fatto il colpo?

Brul. Non dico i fatti miei.

Prosp. Il frutto ch'è maturo
Si dice che si coglie...
In amoroso giuoco
Stavate...

Brul. Oh!... con tua moglie...

Prosp. Oh! quest'è un equivoco!...

Brul. (*ridendo*) Ah!... ah! la tien gelosa!

Prosp. Oh! bella se vi ho colto
Stanotte insiem con Rosa! (*Silvio si arresta*)

Brul. Con quel demonietto...

Prosp. Vi siete ricordato?

Brul. E come no... diamine!
Dopo quel ritrovato,
Fatto con tanto spirito
E così ben riuscito!

Prosp. Dunque l'intiero piano
Da lei fu tutto ordito?

Silv. (*disperatamente*) L'infame li ha traditi!... (*esce*)

Brul. E tu ci credi ancora
All'eremita.

Prosp. Caspita!

Brul. E vanne alla malora.
Lo spirito di... vino
Vedi scioccon dov'è, (*additando la bottiglia*)
Sicchè tu devi credere
A Bacco ed a Noè
Se del vino di Sciampagna
Or m'offrissero da bere

Quel del Reno o quel di Spagna,
Del Medoc o del Bordeaux,
Di quei vini un sol bicchiere
No, mai più non ne berrò.
Questo è il vin che mi conviene
Vin sincero di famiglia
Senti un po' che gusto tiene...
Saggia... saggia... bevi su.
Bietolon, questa bottiglia
Per me val più del Perù.

SCENA V.

Un **Dragone** ed i suddetti.

Drag. Vi saluto, sergente (*portando la mano al berretto*)
Brul. Oh! camerata!
« Dal tuo distaccamento
« Or come qua?
Drag. Col resto dei soldati
Saper vi fa il tenente
Che sarà qui fra un'ora.
Brul. Che venga pure, che mi fa piacere,
« Vedrà se ho fatto bene il mio dovere.
Prosp. Più Dragoni verranno... anche il tenente!...
Brul. Bisogna preparargli un buon alloggio,
Paglia, foraggi... questo lo si sa.
Andiamo ad avvertirne il podestà.
Vieni tu pure.
Prosp. Andiamo..
Brul. Aspetta, aspetta...
Lascia che vegga il fondo (*ripiglia la bottigtia, barcolla, un tantino*) Ohe! Ohe!
Un'altra trincatina. (*beve e poi getta in aria la bottiglia*) Evviva il re.

SCENA VI.

Rosa (*entrando dal fondo parata da sposa*).

Silvio vedrà che ho fatto
Un poco di toletta!...
Vieni, mio dolce amore,
Che Rosa tua ti aspetta.
In casa non ho specchio,
E non mi son mirata...
Lì dentro alla fontana
Vo' darmi una specchiata
(*va e si rimira sulla vasca*)
Eh! non ci è mica male...
Piuttosto son bellina...
Oh! come son contenta
E lieta stamattina!
Di Silvio son la sposa!
Giorni di duolo, addio,
Or la mia vita è sua,
Ed il suo cuore è mio.

SCENA VII.

Rosa, Prospero e **Giorgina**.

(*Borghesi d'ambo i sessi vestiti a festa che giungono da diversi punti.*)

Coro Venite... venite... — mirate la sposa!
Non è la negletta — dei monti più Rosa!
Ma tutta festosa — vezzosa, elegante,
Aspetta l'amante — che ancora non vien,
Col cor palpitante nel dì dell'imen.

Prosp. (*con ironia*) Lo sposo ancor non viene
Ed il notaio aspetta...
Vuol dir che il fidanzato
Non ha poi molta fretta...
Rosa Ma non temete, amici,
Che Silvio giungerà.
Giorg. Di fatti ei viene.....
Coro Ah! viene,
Rosa Mio Silvio...
Coro Eccolo qua.

SCENA VIII.

Silvio (*pallido con lo sguardo fisso al suolo si avanzerà lentamente*).

Prosp. Mi sembra che lo sposo
Non sia di buon umore!
Coro Comincia molto male
La storia del suo amore...
Rosa Perchè sì triste e pallido,
Qual'ansia il cor ti preme,
Oggi che devi compiere
Di questo cor la speme?

(*Silvio gittandole uno sguardo di disprezzo la respinge*)

Ma tu mi scacci!... ahi! misera!
In che ti offesi?... ahimè!
Gli altri Svela l'arcano, o Silvio,
Del tuo dolor qual'è.
Silv. (*dopo poco silenzio*) Di Giuda al par quest'empia
Stanotte ha consegnati
Vecchi, fanciulli, vedove,
In mano dei soldati!

Costei per la libidine
D'un sozzo pugno d'or,
La fede avea sul labbro
Il tradimento in cor.

Rosa (*quasi fuori di sè*) Silvio!... mio Dio!... possibile!
Cotanto a vil tu m'hai!...
Oh! quanto, oh! quanto è orribile
L'oltraggio che mi fai!
La fè ch'io possa vendere
Tu credi a prezzo d'or!...
Oh! questo è troppo!... Silvio,
Tu mi hai spezzato il cor!

(*Cade oppressa dal dolore su d'una pietra vicino alla fontana, e vi rimarrà immobile durante tutta la scena, con gli occhi impietriti al suolo.*)

Giorg. (Il duol di quella misera
Mi squarcia a brani il cor,
Esser non può colpevole
Chi mi salvò l'onor.)

Prosp. (*con ironia*) Brava la spia... che comodo
Ed utile mestiere!
Ma l'uova, come dicesi,
Vi ho rotto nel paniere.

(*insultandola*) Piangete... (*con riso beffardo*) Ah! ah! scostiamoci
Colei mi fa terror!
Son finite le sue lagrime,
Bugiardo è il suo dolor!

Coro (*con ironia*) Piangete!... ed a soccorrervi
Non corre il fidanzato...
Adunque il matrimonio
In fumo se n'è andato!

(*insultandola*) Ah! ah! ah! ah!... scostiamoci.
Costei ci fa terror!
Son finite le sue lagrime,
Bugiardo è il suo dolor.

(*Tutti si allontanano per diverse vie -- Prospero esce dal fondo.*)

SCENA IX.

Rosa, Silvio e Giorgina,

(*Un istante di silenzio. — Rosa fissa al suo posto. — Silvio in mezzo alla scena oppresso dal suo dolore. Giorgina li contempla per un istante, poi si avanza presso Silvio.*)

Giorg. Tutta festosa ed ilare,
D' amore inebriata,
Ella godea dell'estasi
D'un'alma innamorata!
Voi la ghirlanda, o Silvio,
Sfioraste dell' amor,
Credendola colpevole.
Ma v' ingannaste allor.

(*Alle ultime parole si rivolgerà verso di Rosa come per pregarla di giustificarsi. Rosa dando in sospiro si leva, e senza proferir parola si toglierà dal seno un foglio piegato porgendolo a Giorgina, costei va per leggerlo, ma Rosa le trattiene imperiosamente la mano, quindi lentamente si avvia per uscire, togliendosi dal seno una rosa che gitterà ai piedi di Silvio. Giorgina frattanto svolge la carta e legge.*)

Giorg. « *Quattr'ore del mattino*
« *Frontiera di Savoia*
« *Per opra di colei che ci ha guidati*
« *Tutti salvati.*

Rosa (proferendo a stento) Sì.
Silv. (toglierà la carta di mano a Giorgina)
Tutti salvati!

SCENA X.

Brulard *dal fondo con alquanti soldati impedirà a tutti di uscire.*

Brul. Alto là... Son fuggiti... (*ai suoi soldati*)
E voi che facevate.
Come marmotte, posti in imboscata
Scommetto vi sarete addormentati!
Silv. (Io l'occupava, ed ella li ha salvati!
Brul. Ma se per voi perduta ho la partita
Mi resta la rivincita.
(indicando Silvio) Costui per tutti pagherà lo scotto,
Olà, si arresti il capo del complotto.
Rosa (frapponendosi) Ah! no, sergente per pietà...
Brul. Perdoni!
Qui non ci son campane da suonare,
L'arresto, e poi lo faccio fucilare.
Rosa (*imperiosamente*) Sergente, una parola
Brul. Non sento... non ascolto... olà, obbedite
Rosa (*fermando i soldati*) Un istante vi chieggo
Brul. Presto dite.
Rosa (*conducendo Brulard alquanto in disparte*)
Se a quelle grotte subito
Vi foste voi recato,
Avreste colto i profughi
Stanotte nell'agguato.
Passar voleste in cambio
Un giorno di diletto,
Tra il vin, l'amor e l'ozio
A pranzi, in balli, a letto...

E mentre que' fuggivano,
La cosa è molto, strana
Restar vi fece in bilico
Il suon d'una campana!...
Se trasgredendo agli ordini
Perdeste la partita,
Sergente, la rivincita
Vi può costar la vita.

Brul. (Costei parla sul serio,
O vuolmi intimorir!...
Potrebbe la rivincita
A danno mio finir!)

SCENA XI.

Prospero *entrando di fretta.*

Prosp. Sergente, sono già tutti arrivati
Il tenente col resto dei soldati.

SCENA ULTIMA.

I suddetti, i Dragoni, i borghesi d'ambo i sessi l'Ufficiale (*tutto coperto di polvere*)

Brul. (*salutando militarmente*) Signor luogotenente
Rosa (*imitandolo*) Signor luogotenente
Brul. (*c. s.*) Signor luogotenente
Nessuna novità.

Silv. Ah! Rosa!
Rosa Ah! Silvio!...
Giorg. (*dando un sospiro*) Ah!
Prosp. (*imitando la moglie*) Ah!
Sospiri in quantità.

Silv. Rosa, fin troppo credulo,
Onde divenni ingrato,
Tu mi perdoni.

Rosa (*abbracciandolo*) Ah! Silvio!
Io t'ho già perdonato.
Silv. Sergente, adunque all'ordine
Del giorno, si porrà
Il nostro matrimonio
Brul. Che bella novità.
Coro Con Rosa dunque Silvio
Davver si sposerà!
Prosp. Con Rosa sposa Silvio
Oh! che bestialità!
Brul. Però quest'oggi abbattere
Io voglio un pregiudizio,
Ma donne state caute,
E voi uomini abbiate più giudizio.
Più fede non si presti nel villaggio
Alla campana dell'eremitaggio.

(*Brulard abbraccierà Giorgina invitando tutt'i soldati a fare lo stesso, dei quali alcuni apprestano fiaschi di vino e bicchieri, tutti ballano e bevono, facendo baccano*),

Rosa Sergente, che fate!...
Brul. Vi chieggo permesso.
Soldati ciascuno — che faccia lo stesso.
Donne Davver che non suona —
Brul. Nè più suonerà.
Donne Che là l'eremita? —
Brul, Dormendo stará.
Coro Si balli, si canti, — si scherzi, si suoni,
Drag. Vezzose donzelle —
Donne Gentili dragoni,
Tutti Ciascuno ripete — vuotando il bicchier:
Evviva col vino — l'amore e il piacer.

FINE.